

Saga come Saeco Resistenza a oltranza

Saga Coffee, contro la chiusura anche gli abitanti dell'Appennino si stringono attorno ai lavoratori in presidio permanente davanti al sito di Gaggio. La protesta proseguirà ad oltranza giorno e notte. Bonaccini: la proprietà si vergogni. Presto un tavolo in Città Metropolitana.

Saga Coffee, tutto l'Appennino si mobilita

Presidio permanente contro la chiusura dello stabilimento di Gaggio: con gli operai i sindacati e gli abitanti
Come la Saeco nel 2015. Le voci dei lavoratori: avevamo qualche sospetto ma la proprietà non ci diceva nulla

La montagna torna a stringersi intorno ai suoi operai. Con gazebo, cibo e pure la protezione civile. L'ultima volta, era il 2015, davanti ai cancelli dell'ex Saeco Vending, poi messa in vendita da Philips, i lavoratori restarono in presidio per 73 giorni. Sembra un déjà vu.

Da giovedì sono a braccia incrociate davanti allo stabilimento Saga Coffee di Gaggio Montano, che la proprietà ha deciso di chiudere entro il 2022, e vi resteranno a oltranza. O perlomeno fino a quando dal tavolo convocato dalla Regione per martedì o mercoledì non usciranno buone notizie: reindustrializzazione della storica azienda di macchine da caffè per la ristorazione e zero licenziamenti, è la richiesta.

Nessuno entrerà o uscirà dal sito, compresi i camion con cui la proprietà Evoca Group ha già tentato di iniziare il trasferimento dei materiali. Le produzioni saranno delocalizzate fra Romania e Valbrembo, dove si trova la sede principale della multinazionale.

I primi ad arrivare ieri mattina verso le 7 sono stati i due delegati Fiom e Fim, Laura Borelli e Rudi Pesci. Pesci è giunto in furgone, dove si alternerà con altri colleghi per trascorrere le fredde ore notturne. Alla spicciolata si sono aggiunti tutti gli altri. Una fol-

la. Le dipendenti, che sono oltre l'80% dei 222 addetti, i familiari, il sindaco Giuseppe Pucci e il capogruppo di Emilia-Romagna Coraggiosa in Regione, Igor Taruffi. E poi i colleghi delle altre imprese dell'Appennino come Philips Saeco, che è il ramo domestico della produzione di macchine per il caffè, Demm e Metalcastello.

In presidio permanente, in barba a freddo e vento, c'è anche Stefania Valdiserra, 53 anni e da 29 a Gaggio Montano. La beffa per lei è doppia: anche il marito Fabio Bernardini, 55 anni, lavora in Saga: «Gli mancano 2 anni e mezzo alla pensione e speriamo, almeno per lui, in uno scivolo. Io mi dovrò re-inventare». «Che qualcosa ultimamente non girasse nel verso giusto lo avevamo notato — svela —. Per esempio, erano stati cambiati i codici dei componenti, sostituiti con quelli della sede di Valbrembo. Ma fino all'incontro dell'altro giorno in Confindustria, la proprietà non è mai stata disponibile a dare spiegazioni». «Giovedì verso le 13 dal magazzino dei ricambi — aggiunge Ivana Fornaciari, 52 anni — ci hanno avvisato che entro venerdì tutto il materiale sarebbe stato portato via e allora siamo usciti fuori per evitarlo». Così il primo tentativo di smobilitazione è stato bloccato e i ca-

mion son tornati indietro verso la Bergamasca vuoti. Fornaciari lavora per la ex Saeco da quando aveva 16 anni: «Ho due figli di 14 e 16 anni. Qui ci lavorava anche mio marito che, per fortuna, è tra i colleghi che hanno accettato l'incentivo all'esodo e si è già ricollocato altrove». «Ci avevamo assicurato che i 60 esuberanti dichiarati e la cassa integrazione ancora in corso sarebbero bastati a sanare l'impresa, ma così non è stato», chiude amaramente.

«Ammontano a 160 milioni di euro le perdite accumulate con la pandemia — denuncia infatti il funzionario Fiom, Primo Sacchetti —; una cifra che ora vogliono recuperare delocalizzando a dispetto dell'impegno preso per salvaguardare un'impresa ritenuta fino a 6 mesi fa strategica. Stanno "stuprando" l'Appennino».

«Questo territorio ha subito troppe riorganizzazioni che hanno penalizzato famiglie e lavoratori. Del caso — assicura il segretario confederale Cisl, Marino Mazzini — ci occuperemo anche come sindacati confederali: si rischia un impatto economico e sociale devastante. La vertenza Saga non può riguardare solo chi è direttamente coinvolto, ma l'intera comunità. Serve la massima unità».

Alessandra Testa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La protesta

Non escono nemmeno i camion con cui Evoca group vorrebbe trasferire i materiali



Superficie 56 %

**Sacchetti
(Fiom)**

Ammon-
tano a 160
milioni di
euro le
perdite
accumulate
con la
pandemia
una cifra
che ora
vogliono
recuperare
delocaliz-
zando a
dispetto
dell'impe-
gno preso
per
salvaguar-
dare
un'impresa
ritenuta
fino a 6
mesi fa
strategica

A Gaggio Lavoratori in presidio, abitanti solidali



Giorno e notte Il presidio davanti ai cancelli della Saga Coffee. Proseguirà ad oltranza finché la proprietà non tornerà sui suoi passi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 5844